

CORSO BIBLICO (1/5)

«Chi ha intelligenza, calcoli il numero...!»

Segni e rivelazioni, numeri e colori nell'Apocalisse

Relatore: don Franco Manzi

Giovedì 7 Novembre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su www.gan.mi.it

Il testo dell'Apocalisse presenta qualche difficoltà superabile con un poco di costanza nel seguire i vari incontri. E' un argomento attuale perché i cristiani più fragili si lasciano impressionare da questo testo, tanto quanto si lasciano impressionare da maghi, oroscopi e via dicendo.

Ovviamente è un libro che fa parte del canone, ma è molto misterioso, anche pieno di segni da decifrare. La cosa più importante da affrontare e vincere è la tentazione di leggerlo come fondamentalisti, che invece dobbiamo ben evitare. L'autore non ha usato raccontare la bella notizia, ma un linguaggio simbolico, utilizzando parole-simbolo, che rimanda ad un livello profondo, da non confondere tra loro, da non confondere realistico con simbolico.

Il linguaggio simbolico è facilmente fraintendibile, e pertanto non è immediato per un novizio: è necessario un certo tempo per poter comprendere realmente ciò che l'autore voleva dire. Ciascun lettore può quindi mettersi in ricerca!

Vi sono tre esempi di simboli: cosmico, numerico e cromatico.

I **segni astrali** sono quelli tutt'ora in voga con gli oroscopi: anche l'apocalisse ne fa uso, con un linguaggio simbolico e realistico. Già nell'AT le stelle indicano la trascendenza di Dio, "*le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese*": le chiese sono ben radicate nel territorio, ma hanno qualcosa del cielo dentro, ed è Cristo Risorto che comunica questa tensione "*Cristo è la stella luminosa del mattino*". La stella è anche il contrario: "*il demonio è caduto dal cielo*".

L'autore è Giovanni, ma molto probabilmente non l'apostolo, ma un seguace della sua tradizione: dice di appartenere già al cielo. Il testo fu scritto attorno al 95 dC. E' diviso in:

- Sette lettere alle sette chiese (Cap.1-3)
- Presentazione di Dio (Cap.4-5), i sigilli (Cap.6-7), le trombe (Cap.8-11), interpretazione della Storia alla luce della fede (Cap.11-22)
- Epilogo

L'interpretazione di questi segni celesti va fatta all'interno di un quadro più vasto (Ap 6,12-17), all'interno della sezione dei sigilli: l'autore vede l'agnello sgozzato ma in piedi, con in mano il libro della storia della salvezza, il cui significato è chiuso da 7 sigilli. Gesù prende il rotolo e progressivamente si scopre il senso della storia rompendo uno ad uno i sigilli.

L'orizzonte è uno sconvolgimento dell'universo: tutto bruciato, isole e montagne spostate, astri del cielo sconvolti. In un orizzonte simbolico è tutto al quadrato: bisogna comprendere questi segni all'interno di questo orizzonte. "Il sole diventa nero come un sacco", "colpito", "oscurato", ma alla fine "un Altro ha preso il posto del sole", Dio. Quali indizi ci portano sulla strada giusta? "Dio ha la colpa dei propri flagelli" (Ap 16,7-9) con una ribellione, con una bestemmia, si chiarisce bene l'onnipotenza di Dio.

Nel testo ci sono i verbi passivi, ma manca il complemento oggetto, che è Dio. Dietro c'è questa presenza misteriosa di Dio. Per i non credenti gli sconvolgimenti sono dovuti al caso, per chi si rivolta contro Dio è colpa Sua, per chi Crede il testo deve aiutarci a conoscerlo. La bontà di Dio non è sempre evidente nella Bibbia, tanto da far emergere e risolvere i nostri dubbi. Ci viene detto quindi che Dio governa il mondo in maniera nascosta, e agli angeli

è concesso di amministrare questo mondo. Dio esiste e interviene, pur rimanendo nascosto, non resta indifferente, ma c'è con dei segni storici per chi crede.

Per questo Dio non si diverte a mandare disgrazie o a fare del male a qualcuno, ma è l'uomo a farsi del male da solo, infrangendo qualcosa dentro se stesso. Dio rispetta la nostra libertà! Anche la forza della natura si ribella contro di noi, così come il maligno, l'irrazionale, il drago, che causa il male, con una sofferenza che verrà annientata da Dio, ma nel suo essere misteriosamente nascosto (tecnicamente si chiamano passivi teologici).

L'autore propone una serie di catastrofi, raccontando due fasi della storia e una alla fine:

- Nella sezione delle trombe (8-11) appena l'angelo suona la tromba succede una tragedia ad un terzo del mondo. Nel capitolo 15 il mare è misto al fuoco: Dio sta portando avanti una nuova creazione. Si assiste poi ad un peggioramento delle catastrofi...
- Nella sezione dei tre segni del cielo (la donna, il drago, i sette angeli): adesso tutta la realtà è flagellata sino al grande giorno
- Nel capitolo 16, "io vengo come un ladro, beato chi è vigilante. I re furono radunati in armageddon" una collina storica di cui si ha traccia storica da migliaia di anni, con uno scontro che sarà l'ultimo
- Fase escatologica: "tutto è compiuto". Dio entra nel modo più diretto nello scontro tra bene e male. Dio c'è e agisce, ma nella storia agisce in maniera misteriosa, indiretta, per creare una nuova umanità.

Giovanni vede tutto questo e per trasmetterlo usa dei simboli per farci capire meglio: ci sarà un giudizio per tutti. Ma dobbiamo leggere anche questo libro alla luce del Signore, ricordandoci del Gesù crocifisso "padre perdonali perché non sanno quello c'è fanno", per evitare di sbandare clamorosamente.

Segni numerici: utile Ap 13,18 col numero della bestia. È un segno numerico: tanti biblisti hanno cercato di capire, considerando che nell'alfabeto ebraico ogni lettera ha associato un valore numerico. 666 = Cesare Nerone: dietro quella bestia c'è un personaggio storico. 30 anni prima della scrittura del libro aveva perseguitato tutta la zona.

Sbagliare interpretazione = sbagliare tutto

7 = la totalità (7 chiese della Turchia, alla totalità delle comunità della zona, se non a tutta la chiesa)

6 = imperfezione (3 volte 6 è il massimo dell'imperfezione)

3,5 = la parzialità: complicato dicendo 42 mesi, 1260 giorni, rendendo un periodo molto lungo una eternità (tempo soggettivo), ma con la speranza che finirà

144000 = 12 tribù di Israele x 12 apostoli x 1000 come tutta la storia: in paradiso c'è posto per tutti

Segni cromatici

Ci sono colori facili, difficili, complessi, semplici.

In Ap 6,1-8 l'agnello apre i sigilli del rotolo, i cavalli erano bianchi, rosso, nero, verdastro: di speranza. Se un simbolo non è chiaro va ricercato altrove nel testo, perché l'autore vuole ovviamente farsi capire!

- Bianco: colore della speranza, colore dei capelli di Gesù in Ap 1,12 a cui viene dato potere su tutta la storia. È il colore di Dio, della sua potenza, della trascendenza. Il cavallo bianco è una forza divina, come durante le vesti bianche della trasfigurazione. È anticipazione della resurrezione, il colore della resurrezione, simbolo della forza di Gesù risorto.
- Rosso: anticipa lo spargimento di sangue dei martiri, il colore del Diavolo, simbolo omicida, di stragi, rappresentante la guerra.
- Nero: forza negativa, catastrofica, che si abbatte nelle ingiustizie socio economiche
- Verde: altrove è il colore della vegetazione. Ma qui non ha senso! In Is "ogni uomo è come l'erba, poi secca e muore": è la morte, poiché la vita si scontra con la morte!

Quindi ci sono forze antitetiche, tre contro uno. Ma c'è il cavallo bianco, col suo cavaliere, il Cristo Risorto. Sono entrambi un mistero: l'autore non da tutti i perché. Perché l'uomo è fraticida? Perché tanta ingiustizia? Perché la vita e poi la morte? È tutto un mistero, ma Gesù è la forza positiva, con una forza d'urto con il suo arco,

che ha già vinto e continua a vincere ancora, attraverso tutti coloro che lo seguono. Infatti precede gli altri a cavallo. È a sua volta un mistero!

Ma perché l'autore non ha parlato chiaro?

Ap è un libro di discernimento ecclesiale e spirituale, per aiutarci a discernere nel tempo i segni dello Spirito. Ci viene indicato come vivere come Dio comanda, ma questi segni non sono a noi chiari ed evidenti perché usiamo gli strumenti sbagliati. Dobbiamo usare un atteggiamento fiduciale: a chi crede è dato modo di vedere.

Ap è pieno di segni per cercare di vedere più chiaro. Gv ha cercato di vedere chiaro nella storia delle chiese martirizzate d'Oriente, a cui rivolge l'attenzione per cercare di capire i motivi di tali sofferenze. Sa di cosa hanno bisogno i suoi amici: ci vuole una speranza di una nuova creazione, anche se si passa da una forte tribolazione. Il nucleo del libro è che il Dio di Gesù Cristo è vivo e presente nel nostro vivere. La sua salvezza è già realizzata, ma ha bisogno di noi per compierla appieno.

Q&A

Q: Giovanna: come potevano capire i destinatari di questo libro?

A: Ha scritto tramite il linguaggio simbolico, di una scuola giovannea, con Gv vecchio ma ancora presente, con attorno vari discepoli missionari e teologi che producono Ap, Gv, lettere di Gv, che sono tra loro diversissime perché scritte da persone diverse che seguono gli stessi fili: in Gv Maria è "donna", in Ap si parla di "donna vestita di sole, con le 12 stelle sul capo". Oppure le contrapposizioni (luce/tenebre, Cristo/anticristo, Gerusalemme/Babilonia)! Una corrente giudaica parlava con questo stile apocalittico, con uno stile molto in voga causato anche dalle persecuzioni vissute in quel tempo. Non potevano nemmeno parlare chiaramente, perché altrimenti arrivava l'esercito. Noi siamo meno abituati a questo tipo di linguaggio. Anche nella nostra vita ci sono i dittatori: dobbiamo leggere i segni anche nel nostro tempo!